FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMII – n.22 – 15 Novembre 2002

PACE E CLEMENZA: IL DISCORSO DI S.S. GIOVANNI PAOLO II AL PARLAMENTO ITALIANO

Alcuni membri dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée guidati dal presidente **Michele Capasso** e dall'on. **Claudio Azzolini** hanno assistito al discorso di S.S. **Giovanni Paolo II** al Parlamento Italiano.

Roma, 14 novembre 2002

VISITA AL PARLAMENTO ITALIANO IN SEDUTA PUBBLICA COMUNE (PALAZZO MONTECITORIO)

DISCORSO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
Giovedì, 14 novembre 2002

Signor Presidente della Repubblica Italiana,
Onorevoli Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato,
Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,
Onorevoli Deputati e Senatori!

1. Mi sento profondamente onorato per la solenne accoglienza che mi viene oggi tributata in questa sede prestigiosa, nella quale l´intero popolo italiano è da voi degnamente rappresentato. A tutti ed a ciascuno rivolgo il mio saluto deferente e cordiale, ben consapevole del forte significato della presenza del Successore di Pietro nel Parlamento Italiano. Ringrazio il Signor Presidente della Camera dei Deputati ed il Signor Presidente del Senato della Repubblica per le nobili parole con cui hanno interpretato i comuni sentimenti, dando voce anche ai milioni di cittadini del cui affetto ho quotidiane attestazioni nelle molte occasioni in cui mi è dato di incontrarli. E´ un affetto che mi ha accompagnato sempre, fin dai primi mesi della mia elezione alla sede di Pietro. Per esso voglio esprimere a tutti gli italiani, anche in questa circostanza, la mia viva gratitudine. Già negli anni degli studi a Roma e poi nelle periodiche visite che facevo in Italia come Vescovo, specialmente durante il Concilio Ecumenico Vaticano II, è venuta crescendo nel mio animo l´ammirazione per un Paese in cui l´annuncio evangelico, qui giunto fin dai tempi apostolici, ha suscitato una civiltà ricca di valori universali ed una fioritura di mirabili opere d´arte, nelle quali i misteri della fede hanno trovato espressione in immagini di bellezza incomparabile. Quante volte ho toccato, per così dire, con mano le tracce gloriose che la religione cristiana ha impresso nel costume e nella cultura del popolo italiano, concretandosi anche in tante figure di Santi e di Sante il cui carisma ha esercitato un influsso straordinario sulle popolazioni d´Europa e del mondo. Basti pensare a San Francesco d´Assisi ed a Santa Caterina da Siena, Patroni d´Italia.
2. Davvero profondo è il legame esistente fra la Santa Sede e l´Italia! Ben sappiamo che esso è passato attraverso fasi e vicende tra loro assai diverse, non sfuggendo alle vicissitudini e alle contraddizioni della storia. Ma dobbiamo al tempo stesso riconoscere che, proprio nel susseguirsi a volte tumultuoso degli eventi, esso ha suscitato impulsi altamente positivi sia per la Chiesa di Roma, e quindi per la Chiesa Cattolica, sia per la diletta Nazione italiana. A quest´opera di avvicinamento e di collaborazione, nel rispetto della reciproca indipendenza e autonomia, hanno molto contribuito i grandi Papi che l´Italia ha dato alla Chiesa ed al mondo nel secolo scorso: basti pensare a Pio XI, il Papa della Conciliazione, ed a Pio XII, il Papa della salvezza di Roma, e, più vicini a noi, ai Papi Giovanni XXIII e Paolo VI, dei quali io stesso, come Giovanni Paolo I, ho voluto assumere il nome.
3. Tentando di gettare uno sguardo sintetico sulla storia dei secoli trascorsi, potremmo dire che l´identità sociale e culturale dell´Italia e la missione di civiltà che essa ha adempiuto ed adempie in Europa e nel mondo ben difficilmente si potrebbero comprendere al di fuori di quella linfa vitale che è costituita dal cristianesimo. Mi sia pertanto consentito di invitare rispettosamente voi, eletti Rappresentanti di questa Nazione, e con voi tutto il popolo italiano, a nutrire una convinta e meditata fiducia nel patrimonio di virtù e di valori trasmesso dagli avi. E´ sulla base di una simile fiducia che si possono affrontare con lucidità i problemi, pur complessi e difficili, del momento presente, e spingere anzi audacemente lo sguardo verso il futuro, interrogandosi sul contributo che l´Italia può dare agli sviluppi della civiltà umana. Alla luce della straordinaria esperienza giuridica maturata nel corso dei secoli a partire dalla Roma pagana, come non sentire l´impegno, ad esempio, di continuare ad offrire al mondo il fondamentale messaggio secondo cui, al centro di ogni giusto ordine civile, deve esservi il rispetto per l´uomo, per la sua dignità e per i suoi inalienabili diritti? A ragione già l´antico adagio sentenziava: Hominum causa omne ius constitutum est. E´ implicita, in tale affermazione, la convinzione che esista una "verità sull´uomo", che si impone al di là delle barriere di lingue e culture diverse. In questa prospettiva, parlando davanti all´Assemblea delle Nazioni Unite nel 50°anniversario di fondazione, ho ricordato che vi sono diritti umani universali, radicati nella natura della persona, nei quali si rispecchiano le esigenze oggettive di una legge morale universale. Ed aggiungevo: "Ben lungi dall´essere affermazioni astratte, questi diritti ci dicono anzi qualcosa di importante riguardo alla vita concreta di ogni uomo e di ogni gruppo sociale. Ci ricordano che non viviamo in un mondo irrazionale o privo di senso, ma che, al contrario, vi è una logica morale che illumina l´esistenza umana e rende possibile il dialogo tra gli uomini e tra i popoli" (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, vol. XVIII/2, 1995, p. 732).
4. Seguendo con attenzione amica il cammino di questa grande Nazione, sono indotto inoltre a ritenere che, per meglio esprimere le sue doti caratteristiche, essa abbia bisogno di incrementare la sua solidarietà e coesione interna. Per le ricchezze della sua lunga storia, come per la molteplicità e vivacità delle presenze e iniziative sociali, culturali ed economiche che variamente configurano le sue genti e il suo territorio, la realtà dell´Italia è certamente assai complessa e sarebbe impoverita e mortificata da forzate uniformità. La via che consente di mantenere e valorizzare le differenze, senza che queste diventino motivi di contrapposizione ed ostacoli al comune progresso, è quella di una sincera e leale solidarietà. Essa ha profonde radici nell´animo e nei costumi del popolo italiano e attualmente si esprime, tra l´altro, in numerose e benemerite forme di volontariato. Ma di essa si avverte il bisogno anche nei rapporti tra le molteplici componenti sociali della popolazione e le diverse aree geografiche in cui essa è distribuita. Voi stessi, come responsabili politici e rappresentanti delle Istituzioni, potete dare su questo terreno un esempio particolarmente importante ed efficace, tanto più significativo quanto più la dialettica dei rapporti politici spinge invece ad evidenziare i contrasti. La vostra attività, infatti, si qualifica in tutta la sua nobiltà nella misura in cui si rivela mossa da un autentico spirito di servizio ai cittadini.
5. Decisiva è, in questa prospettiva, la presenza nell´animo di ciascuno di una viva sensibilità per il bene comune. L´insegnamento del Concilio Vaticano II in materia è molto chiaro: "La comunità politica esiste (...) in funzione di quel bene comune nel quale essa trova significato e piena giustificazione e dal quale ricava il suo ordinamento giuridico, originario e proprio" (Gaudium et spes, 74). Le sfide che stanno davanti ad uno Stato democratico esigono da tutti gli uomini e le donne di buona volontà, indipendentemente dall´opzione politica di ciascuno, una cooperazione solidale e generosa all´edificazione del bene comune della Nazione. Tale cooperazione, peraltro, non può prescindere dal riferimento ai fondamentali valori etici iscritti nella natura stessa dell´essere umano. Al riguardo, nella Lettera enciclica Veritatis splendor mettevo in guardia dal "rischio dell´alleanza fra democrazia e relativismo etico, che toglie alla convivenza civile ogni sicuro punto di riferimento morale e la priva, più radicalmente, del riconoscimento della verità" (n. 101). Infatti, se non esiste nessuna verità ultima che guidi e orienti l´azione politica, annotavo in un´altra Lettera enciclica, la Centesimus annus, "le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere. Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia" (n. 46).
6. Non posso sottacere, in una così solenne circostanza, un´altra grave minaccia che pesa sul futuro di questo Paese, condizionando già oggi la sua vita e le sue possibilità di sviluppo. Mi riferisco alla crisi delle nascite, al declino demografico e all´invecchiamento della popolazione. La cruda evidenza delle cifre costringe a prendere atto dei problemi umani, sociali ed economici che questa crisi inevitabilmente porrà all´Italia nei prossimi decenni, ma soprattutto stimola - anzi, oso dire, obbliga - i cittadini ad un impegno responsabile e convergente, per favorire una netta inversione di tendenza. L´azione pastorale a favore della famiglia e dell´accoglienza della vita, e più in generale di un´esistenza aperta alla logica del dono di sé, sono il contributo che la Chiesa offre alla costruzione di una mentalità e di una cultura all´interno delle quali questa inversione di tendenza diventi possibile. Ma sono grandi anche gli spazi per un´iniziativa politica che, mantenendo fermo il riconoscimento dei diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, secondo il dettato della stessa Costituzione della Repubblica Italiana (cfr art. 29), renda socialmente ed economicamente meno onerose la generazione e l´educazione dei figli.
7. In un tempo di cambiamenti spesso radicali, nel quale sembrano diventare irrilevanti le esperienze del passato, aumenta la necessità di una solida formazione della persona. Anche questo, illustri Rappresentanti del popolo italiano, è un campo nel quale è richiesta la più ampia collaborazione, affinché le responsabilità primarie dei genitori trovino adeguati sostegni. La formazione intellettuale e l´educazione morale dei giovani rimangono le due vie fondamentali attraverso le quali, negli anni decisivi della crescita, ciascuno può mettere alla prova se stesso, allargare gli orizzonti della mente e prepararsi ad affrontare la realtà della vita. L´uomo vive di un´esistenza autenticamente umana grazie alla cultura.

E´ mediante la cultura che l´uomo diventa più uomo, accede più intensamente all´"essere" che gli è proprio. E´ chiaro, peraltro, all´occhio del saggio che l´uomo conta come uomo per ciò che è più che per ciò che ha. Il valore umano della persona è in diretta ed essenziale relazione con l´essere, non con l´avere. Proprio per questo una Nazione sollecita del proprio futuro favorisce lo sviluppo della scuola in un sano clima di libertà, e non lesina gli sforzi per migliorarne la qualità, in stretta connessione con le famiglie e con tutte le componenti sociali, così come del resto avviene nella maggior parte dei Paesi europei.

Non meno importante, per la formazione della persona, è poi il clima morale che predomina nei rapporti sociali e che attualmente trova una massiccia e condizionante espressione nei mezzi di comunicazione: è questa una sfida che chiama in causa ogni persona e famiglia, ma che interpella a titolo peculiare chi ha maggiori responsabilità politiche e istituzionali. La Chiesa, per parte sua, non si stancherà di svolgere, anche in questo campo, quella missione educativa che appartiene alla sua stessa natura.

8. Il carattere realmente umanistico di un corpo sociale si manifesta particolarmente nell´attenzione che esso riesce ad esprimere verso le sue membra più deboli. Guardando al cammino percorso dall´Italia in questi quasi sessant´anni dalle rovine della seconda guerra mondiale, non si possono non ammirare gli ingenti progressi compiuti verso una società nella quale siano assicurate a tutti accettabili condizioni di vita. Ma è altrettanto inevitabile riconoscere la tuttora grave crisi dell´occupazione soprattutto giovanile e le molte povertà, miserie ed emarginazioni, antiche e nuove, che affliggono numerose persone e famiglie italiane o immigrate in questo Paese. E´ grande, quindi, il bisogno di una solidarietà spontanea e capillare, alla quale la Chiesa è con ogni impegno protesa a dare di cuore il proprio contributo. Tale solidarietà, tuttavia, non può non contare soprattutto sulla costante sollecitudine delle pubbliche Istituzioni. In questa prospettiva, e senza compromettere la necessaria tutela della sicurezza dei cittadini, merita attenzione la situazione delle carceri, nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento. Un segno di clemenza verso di loro mediante una riduzione della pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolarne l´impegno di personale ricupero in vista di un positivo reinserimento nella società.
9. Un´Italia fiduciosa di sé e internamente coesa costituisce una grande ricchezza per le altre Nazioni d´Europa e del mondo. Desidero condividere con voi questa convinzione nel momento in cui si stanno definendo i profili istituzionali dell´Unione Europea e sembra ormai alle porte il suo allargamento a molti Paesi dell´Europa centro-orientale, quasi a suggellare il superamento di una innaturale divisione. Coltivo la fiducia che, anche per merito dell´Italia, alle nuove fondamenta della "casa comune" europea non manchi il "cemento" di quella straordinaria eredità religiosa, culturale e civile che ha reso grande l´Europa nei secoli. E´ quindi necessario stare in guardia da una visione del Continente che ne consideri soltanto gli aspetti economici e politici o che indulga in modo acritico a modelli di vita ispirati ad un consumismo indifferente ai valori dello spirito. Se si vuole dare durevole stabilità alla nuova unità europea, è necessario impegnarsi perché essa poggi su quei fondamenti etici che ne furono un tempo alla base, facendo al tempo stesso spazio alla ricchezza e alla diversità delle culture e delle tradizioni che caratterizzano le singole nazioni. Vorrei anche in questo nobile Consesso rinnovare l´appello che in questi anni ho rivolto ai vari Popoli del Continente: "Europa, all´inizio di un nuovo millennio, apri ancora le tue porte a Cristo!".
10. Il nuovo secolo da poco iniziato porta con sé un crescente bisogno di concordia, di solidarietà e di pace tra le Nazioni: è questa infatti l´esigenza ineludibile di un mondo sempre più interdipendente e tenuto insieme da una rete globale di scambi e di comunicazioni, in cui tuttavia spaventose disuguaglianze continuano a sussistere. Purtroppo le speranze di pace sono brutalmente contraddette dall´inasprirsi di cronici conflitti, a cominciare da quello che insanguina la Terra Santa. A ciò s´aggiunge il terrorismo internazionale con la nuova e terribile dimensione che ha assunto, chiamando in causa in maniera totalmente distorta anche le grandi religioni. Proprio in una tale situazione le religioni sono invece stimolate a far emergere tutto il loro potenziale di pace, orientando e quasi "convertendo" verso la reciproca comprensione le culture e le civiltà che da esse traggono ispirazione. Per questa grande impresa, dai cui esiti dipenderanno nei prossimi decenni le sorti del genere umano, il cristianesimo ha un´attitudine e una responsabilità del tutto peculiari: annunciando il Dio dell´amore, esso si propone come la religione del reciproco rispetto, del perdono e della riconciliazione. L´Italia e le altre Nazioni che hanno la loro matrice storica nella fede cristiana sono quasi intrinsecamente preparate ad aprire all´umanità nuovi cammini di pace, non ignorando la pericolosità delle minacce attuali, ma nemmeno lasciandosi imprigionare da una logica di scontro che sarebbe senza soluzioni.

Illustri Rappresentanti del Popolo italiano, dal mio cuore sgorga spontanea una preghiera: da questa antichissima e gloriosa Città - da questa "Roma onde Cristo è Romano", secondo la ben nota definizione di Dante (Purg. 32, 102) - chiedo al Redentore dell´uomo di far sì che l´amata Nazione italiana possa continuare, nel presente e nel futuro, a vivere secondo la sua luminosa tradizione, sapendo ricavare da essa nuovi e abbondanti frutti di civiltà, per il progresso materiale e spirituale del mondo intero.

Dio benedica l´Italia!

MED news

ANNO MMII – n.22 – 15 Novembre 2002

FM FOR PEACE

Il discorso del Presidente della Camera dei Deputati

All´inizio della seduta congiunta, il Presidente della Camera dei Deputati, Onorevole Pier Ferdinando Casini, ha rivolto al Santo Padre il seguente discorso:

Santità,
è con profonda emozione che le do il benvenuto nel Parlamento italiano, nell´Aula dove è stata votata la Costituzione Repubblicana, alla presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e delle più alte autorità istituzionali del nostro Paese, del Presidente del Consiglio Berlusconi, e dell´intero Governo: oggi finalmente si concretizza l´invito che i Presidenti Violante e Mancino le formularono nella scorsa legislatura.
Dopo circa un secolo e mezzo di storia italiana, un Pontefice varca la soglia del luogo che fu per lungo tempo uno dei simboli del potere temporale della Chiesa; ma questa circostanza non fa che rendere ancora più lontano e sfocato nel tempo il ricordo delle fratture che si consumarono e che sono state poi ricomposte e definitivamente superate. Oggi il rispetto profondo che contraddistingue le due istituzioni permette di esprimere con responsabilità principi di autonomia che sono patrimonio di tutti.
Siamo onorati che Ella parli oggi al nostro popolo, rivolgendosi direttamente a coloro che lo rappresentano.
Qui c´è tutta intera la nostra nazione, quell´Italia, che lei, un Papa polacco, ha saputo conquistare fin dai primi tempi del suo pontificato, per l´umanità e l´amore che ha sempre dimostrato alla nostra Patria, scegliendo di condividerne le sofferenze e le gioie. Ancora recentemente ha avuto parole di conforto e di speranza per le famiglie dei bambini di San Giuliano di Puglia, ferita che per l´Italia intera è ancora aperta: anche di questo Le siamo grati.
Nel Parlamento è rappresentato in modo pluralistico il popolo italiano, con le sue diverse convinzioni politiche e religiose. Eppure, so di interpretare i sentimenti dell´intera assemblea se dico che tutti guardano alla Sua Persona con ammirazione e riconoscenza. Il suo elevato Magistero ci richiama infatti alla nobiltà della politica, a ritrovare la parte migliore di noi stessi per metterla al servizio della comunità nazionale.
L´uomo sente sempre più il bisogno di riflettere sul profondo senso della sua esistenza di fronte alle incognite del domani ed ha timore per il futuro e del futuro. Non ci sono più comode certezze ideologiche, né le promesse della scienza e della tecnica sono sempre così rassicuranti.
Il secolo che si è appena concluso ci ha lasciato in eredità grandi questioni ancora aperte. Penso in modo particolare alla difesa dei diritti dell´uomo, solennemente proclamati dalle convenzioni internazionali, ma troppo spesso violati in modo clamoroso: basti pensare all´ignobile sfruttamento dei minori ed alla condizione femminile in molte parti del mondo; alla costruzione di un mondo più giusto, in cui la globalizzazione coincida con l´opportunità di acquisire condizioni di dignitoso benessere anche per i Paesi poveri; al tema della pace e del contrasto alla violenza terroristica; infine, al dialogo fra le diverse civiltà, culture, sensibilità religiose.
Su ciascuno di questi temi i responsabili politici del mondo, nella loro difficile azione, hanno sempre potuto contare sul sostegno e l´incoraggiamento delle Sue parole e delle Sue iniziative.
Ella ha contribuito in modo determinante al faticoso ma esaltante lavoro di costruzione dell´Europa. Oggi, alla vigilia della sua Riunificazione, che abbraccia finalmente i popoli dell´est europeo e sancisce il tramonto definitivo di ogni divisione nel nostro continente, consideriamo con grande rispetto le parole che Ella ha più volte pronunciato sulla necessità di preservare la matrice spirituale dell´Europa e dei popoli europei, un´anima che è essenzialmente cristiana, anche per chi cristiano non è.
Onorevoli colleghi, nel nostro tricolore e nella bandiera dell´Europa, che sono collocate in quest´Aula, si identificano i simboli dell´unità e della libertà degli italiani e la loro aspirazione a diventare europei e ad essere portatori di pace nel mondo.
Ascolteremo il Santo Padre, consapevoli che nell´esercizio delle nostre responsabilità di legislatori, ciascuno di noi deve farsi guidare dalla propria coscienza e dalle proprie convinzioni, rispondendo anzitutto al popolo che ci ha eletti.
Ma la ascolteremo, Santità, anche come parte di quella umanità senza confini cui Lei si è sempre voluto rivolgere, non escludendo nessuno dalla Sua generosa opera pastorale, e per tutti spendendo le parole della fede in Dio e della fiducia nell´uomo.

Il discorso del Presidente del Senato della Repubblica

Dopo il Presidente della Camera dei Deputati, ha parlato il Presidente del Senato della Repubblica, il Senatore Marcello Pera. Questo è il testo del suo discorso:

Santità,
Nel darLe il benvenuto a nome dell´istituzione che rappresento - il Senato della Repubblica Italiana - e mio personale, desidero esprimerLe la nostra gratitudine per l´opera infaticabile e così sofferta che continua a svolgere contro ogni forma di totalitarismo, violenza, sopraffazione e degrado morale, nel nome dei valori della Chiesa cattolica di cui Lei è Capo e missionario.

1. I valori cristiani e i diritti dell´uomo. Il primo dei valori cristiani è la dignità della persona. Se, come il Cristianesimo insegna, la Parola si è fatta carne, allora l´uomo è immagine di Dio e ha valore in sé, quale che sia la sua condizione. Da questo messaggio rivoluzionario - lo "scandalo e follia" di cui parla San Paolo - segue che l´uomo è fratello all´altro, è solidale con l´altro, ha compassione per l´altro, ha rispetto dell´altro. Questi valori - di umanità, fraternità, solidarietà, carità, giustizia - i credenti li basano sulla Rivelazione, e i laici non credenti li giustificano invece con la ragione o la cultura. Ma gli uni e gli altri su questi stessi valori fondano oggi gli stessi diritti. Il diritto alla libertà, all´uguaglianza, alla tolleranza. Il diritto al rispetto e alla giustizia. Il diritto alla libera manifestazione del pensiero ed espressione di culto. Il diritto all´emancipazione da ogni stato di inferiorità. Questi diritti sono sanciti dalle nostre Carte fondamentali, prima fra tutte quella che più ci è cara, la Costituzione della Repubblica italiana. In queste Carte, Dichiarazioni, Convenzioni, Proclamazioni, è contenuto il meglio che la civiltà, soprattutto quella dell´Occidente, ha dato di sé.
2. L´identità dell´Occidente. Noi abbiamo la consapevolezza che questa civiltà occidentale sia figlia della cultura greco-romana, che ci ha dato il concetto di polis e delle sue istituzioni, e della cultura giudaico-cristiana, che ci ha fornito il concetto di persona e del suo valore intrinseco. Come spiegare l´odierna democrazia senza il concetto greco della boulé? Come spiegare la nostra società libera di uomini solidali senza il concetto cristiano di agápe? Sappiamo da quale storia di progresso, ma anche di controversie, dispute, lotte e anche guerre fra uomini di religioni diverse, questa civiltà dell´Occidente sia segnata. Sappiamo come sia difficile mantenere il rispetto e la tolleranza reciproca. Anziché essere fiero, ma non arrogante, di sé, l´Occidente dei diritti oggi rischia di perdere il senso della sua stessa eredità e identità proprio mentre, in Europa, ci apprestiamo a costruire una Unione politica. Per questo - come ci ha ammonito la Veritatis splendor - anche noi non vorremmo che la nostra democrazia, alla quale siamo così legati, si alleasse con il relativismo etico, del quale invece temiamo le conseguenze. Come potremmo apprezzare, sostenere, difendere le nostre conquiste se ad esse fosse estraneo ogni concetto di verità o di approssimazione alla verità? Come potremmo, in un libero Parlamento come questo, confrontarci su provvedimenti che riteniamo giusti, equi, utili, se poi i giudizi di giustizia, equità, utilità li lasciassimo alla relatività di ogni metro? Non è così. Noi i provvedimenti che adottiamo li misuriamo con metri che trascendono i nostri interessi soggettivi e contingenti, il metro del "bene comune" e del rispetto della volontà popolare.
3. Autonomia della politica e laicità delle istituzioni. Quello stesso libero confronto che in questo Parlamento è garantito a tutti ci fa apprezzare anche i valori dell´autonomia della politica e della laicità delle istituzioni democratiche. Dare a Cesare ciò che Cesare - oggi, il popolo sovrano - ritiene opportuno gli sia dato dai suoi rappresentanti nella sfera della politica è la garanzia migliore per dare a Dio ciò che ciascuno ritiene doveroso dargli nella sfera della propria coscienza. Allo stesso modo, mantenere istituzioni che siano rispettose di tutti i valori di singoli o gruppi che in esse regolano la propria vita è la garanzia più forte per conservare la libertà dei loro credi ideologici, filosofici, religiosi.

Noi sappiamo che ciò che diamo a Cesare ha un limite in ciò che molti ritengono appartenere a Dio, così come sappiamo che nessuna istituzione può dirsi neutra rispetto ai valori sui quali essa stessa si fonda. Ma proprio per questo - per fare delle istituzioni un bene di tutti e per proteggere i credi di ciascuno - noi agiamo nel rispetto dei princìpi di autonomia e laicità. Anche questi princìpi li consideriamo eredità del Cristianesimo.

Grazie ancora, Santità, della Sua visita e delle parole che ci dà l´opportunità di ascoltare.

MED news

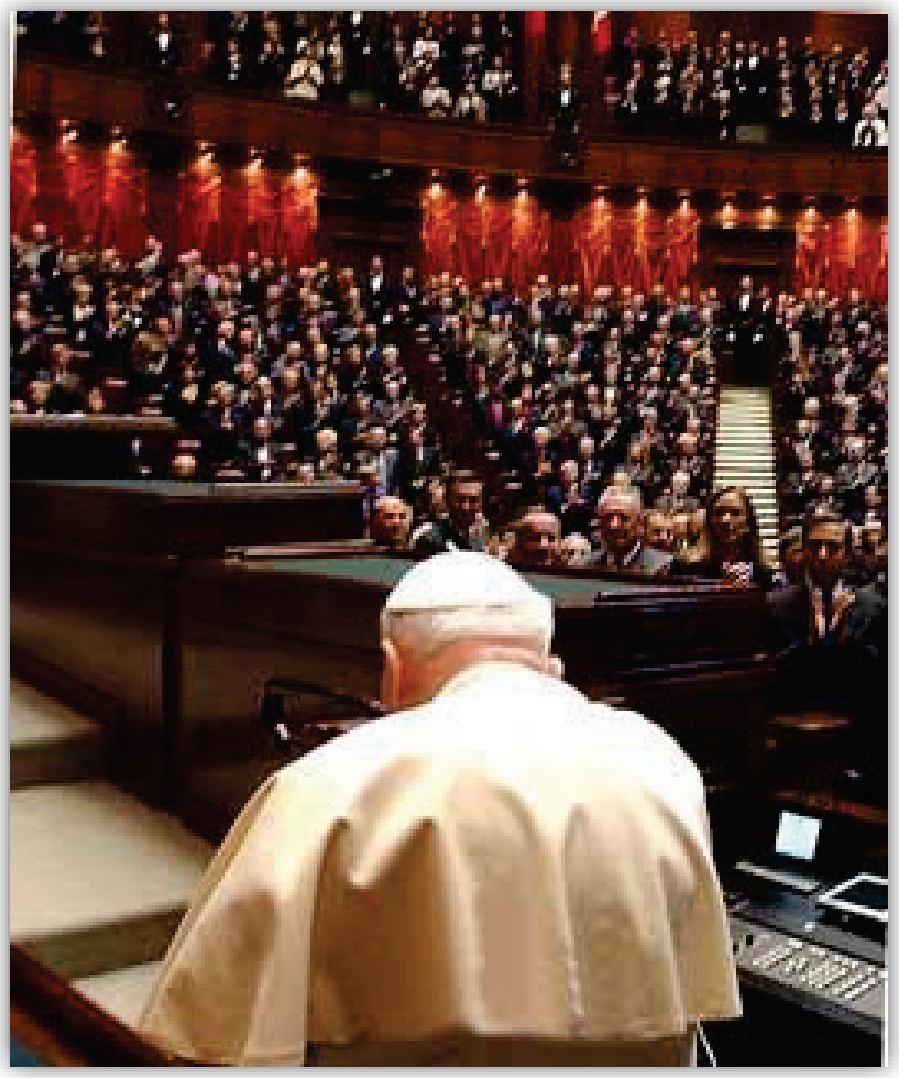
ANNO MMII – n.22 – 15 Novembre 2002

FM FOR PEACE

REGISTRAZIONE
del 14/11/2002
Pierferdinando Casini
Presidente della Camera

REGISTRAZIONE
del 14/11/2002

REGISTRAZIONE
del 14/11/2002
Marcello Pera
Presidente del senato



REGISTRAZIONE
del 14/11/2002

GIOVANNI PAOLO II
Il Gigante della Fede

MED news

ANNO MMII – n.22 – 15 Novembre 2002

FOR PEACE

L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO - Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675
Servizio fotografico 0669884797 - Marketing e Diffusione 0669899470 - fax 0669882818 - ABBONAMENTI 0669899483 0669899480 - fax 0669885164 - e-mail: ornet@ossrom.va
WWW.VATICAN.VA/news_services/or/home_ita.html

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	2 Anni	Anno	Semestre
VATICANO E ITALIA			
Quotidiano	396	198	99
L'Osservatore della Domenica	=	47	23,50
Cumulativo	=	240	120
ESTERO (VIA ORDINARIA)			
Quotidiano	$ 396	$ 198	=
L'Osservatore della Domenica	=	$ 81	=

Copia : 0,90
Copia arretrata : 1,58

Anno CXLII - N. 263 (43.199) CITTÀ DEL VATICANO Venerdì 15 Novembre 2002

Giovanni Paolo II accolto solennemente nel Parlamento della Repubblica Italiana rivolge ai rappresentanti della Nazione un discorso denso di storia premurosamente attento alle sfide del presente, coraggiosamente proiettato verso il futuro

Un'Italia fiduciosa di sé e internamente coesa costituisce una grande ricchezza per le altre Nazioni d'Europa e del mondo

L'annuncio evangelico ha suscitato una civiltà ricca di valori universali

¾ Profondo è il legame fra la Santa Sede e l'Italia!... All'opera di avvicinamento e di collaborazione hanno molto contribuito i grandi Papi che l'Italia ha dato alla Chiesa ed al mondo nel secolo scorso: basti pensare a Pio XI, il Papa della Conciliazione, ed a Pio XII, il Papa della salvezza di Roma, e ai Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I.

¾ L'identità sociale e culturale dell'Italia... non si potrebbero comprendere al di fuori di quella linfa vitale che è costituita dal cristianesimo.

¾ Alla luce dell'esperienza giuridica... continuare ad offrire al mondo il fondamentale messaggio secondo cui, al centro di ogni giusto ordine civile, deve esservi il rispetto per l'uomo.

Cooperazione solidale e generosa all'edificazione del bene comune

¾ Non posso sottacere una grave minaccia che pesa sul futuro di questo Paese... la crisi delle nascite.

¾ Sono grandi anche gli spazi per l'iniziativa politica che, mantenendo fermo il riconoscimento dei diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, secondo il dettato della stessa Costituzione della Repubblica Italiana, renda socialmente ed economicamente meno onerose la generazione e l'educazione dei figli.

¾ Una Nazione sollecita del proprio futuro favorisce lo sviluppo della scuola in un sano clima di libertà.

¾ È inevitabile riconoscere la tuttora grave crisi dell'occupazione soprattutto giovanile.

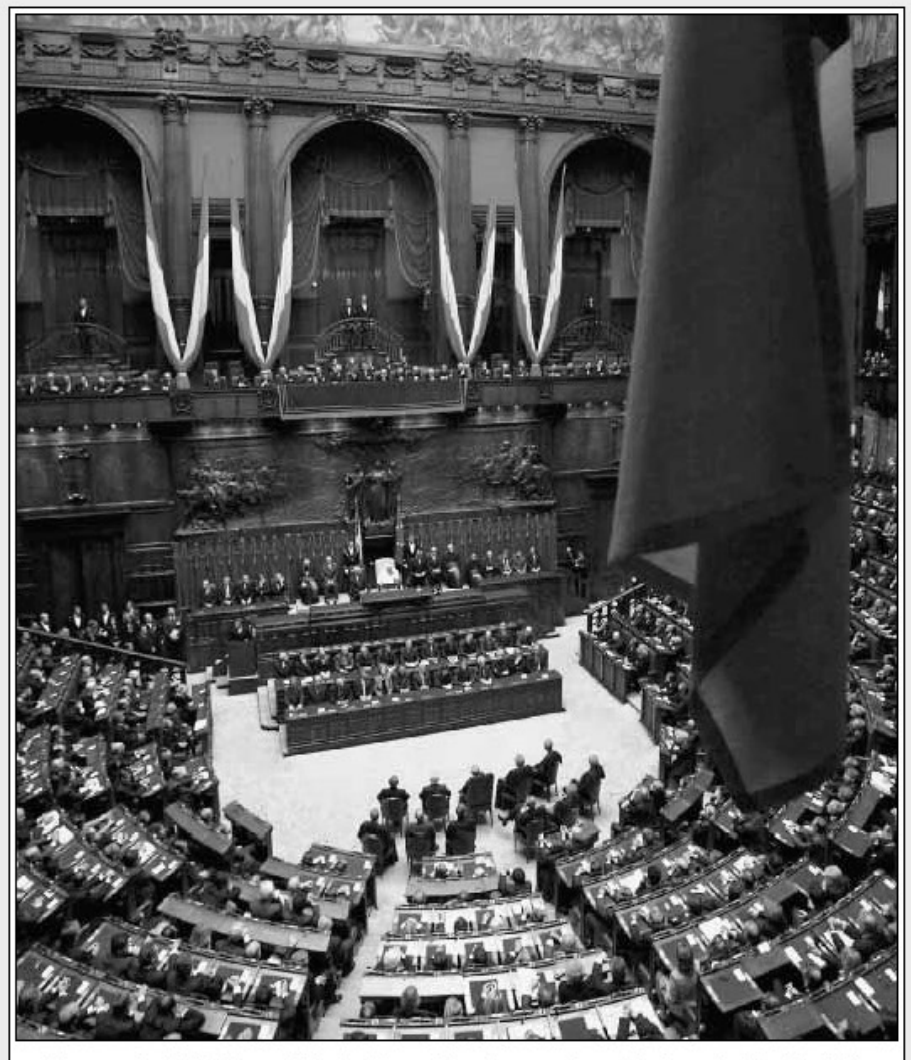
¾ Merita attenzione la situazione delle carceri... Un segno di clemenza verso i carcerati mediante una riduzione della pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità.

Una Nazione preparata ad aprire all'umanità nuovi cammini di pace

¾ Coltivo la fiducia che, anche per merito dell'Italia, alle nuove fondamenta della «casa comune» europea non manchi il «cemento» di quella straordinaria eredità religiosa, culturale e civile che ha reso grande l'Europa nei secoli.

¾ Il nuovo secolo da poco iniziato porta con sé un crescente bisogno di concordia, di solidarietà e di pace tra le Nazioni... Purtroppo le speranze sono brutalmente contraddette dall'inasprirsi di cronici conflitti, a cominciare da quello che insanguina la Terra Santa.

¾ Non ignorare la pericolosità delle minacce attuali, ma nemmeno lasciarsi imprigionare da una logica di scontro che sarebbe senza soluzioni.



14 novembre 2002: Giovanni Paolo II è accolto solennemente nel Parlamento della Repubblica Italiana, riunito in seduta congiunta nell'Aula di Palazzo Montecitorio.
Una visita storica. Un discorso storico.

Pagine 4/5 e 6

DAL MONDO

Colombia: La Chiesa locale trova forza nella preghiera

Iraq: Saddam Hussein accetta la risoluzione Onu

Servizi a pagina 2

IN ITALIA

Fiat: critiche dei sindacati al Presidente Fresco

Terremoto: anziani e disabili un appello a fare presto

Servizi a pagina 10

ANNO DEL ROSARIO

Marzabotto 1944: «Ecco la mia arma!»

Con Maria e con le parole di Maria ci si rivolge al Signore Gesù. Ed è bello che, in un periodo difficile come questo, il Papa abbia riproposto questa preghiera. La preghiera, infatti, è la «forza debole» dei cristiani. E Maria ricorda la debolezza «femminile» dei cristiani, ma anche la forza, quella con cui accompagna Gesù fino alla croce.

Il Rosario è stato anche la preghiera dei martiri. Nel 1944, in una zona dell'Italia settentrionale, a Marzabotto, dove i tedeschi facevano rastrellamenti, un prete, don Giovanni Fornasini, si reca ad aiutare la sua gente. La madre lo sconsiglia. Una donna gli grida: «Non vada lassù, è pericoloso!». Ma lui, consapevole di andare alla morte, risponde agitando la corona del Rosario: «Ecco la mia arma!». È l'arma più forte; con questa arma ha affrontato il martirio.

ANDREA RICCARDI

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso l'Eccellentissimo Monsignor Pier Luigi Celata, Arcivescovo titolare di Doclea, finora Nunzio Apostolico in Belgio e in Lussemburgo.

TERZA PAGINA

Le Marche di Giacomo Leopardi
di LUIGI MARTELLINI

«Treccani 2000. Il mondo dell'archeologia»
di DANILO MAZZOLENI

Pagina 3